

6. L'eccezione britannica e il ritorno dei sovranismi

Si afferma il governo di Margaret Thatcher

Uno sviluppo specifico hanno avuto, nella storia europea degli ultimi decenni, le vicende politiche del Regno Unito. Qui, nel **1979**, vinse le elezioni la conservatrice **Margaret Thatcher**, che divenne la prima donna premier del Paese. Il suo programma era basato sulla **centralità della libertà economica**, considerata come un valore assoluto con cui lo Stato doveva interferire il meno possibile: una concezione, detta **NEOLIBERISMO**, che sarebbe stata presto ripresa negli Stati Uniti dal presidente repubblicano Ronald Reagan. Questa visione prevedeva una forte **riduzione della spesa pubblica**, un consistente piano di **privatizzazioni** e un progressivo **smantellamento del welfare state**, con un conseguente aumento delle diseguaglianze. Per questo motivo, continui furono gli scontri di Thatcher con i sindacati. Nonostante ciò, ella venne rieletta nel 1983 e nel 1987 e restò in carica sino al 1990, guidando uno dei più lunghi governi britannici. Sotto la sua guida il Paese dimostrò sempre un certo scetticismo nei confronti del processo di integrazione europea, cui preferiva il consolidamento della *partnership* con gli Stati Uniti.

I rapporti tra Regno Unito e Unione Europea

Dopo altri sette anni di governo conservatore, guidato da John Major, nel **1997** vinsero i laburisti e divenne primo ministro il loro leader **Tony Blair**. Egli modificò l'indirizzo politico del suo partito, improntandolo a un riformismo moderato che doveva costituire una "terza via" rispetto al liberismo da un lato e al socialismo classico dall'altro. Questa politica innovativa, associata a un momento di crescita dei mercati internazionali, consentì al Regno Unito di ottenere ottimi risultati finanziari, diventando **la più dinamica delle economie europee**.

Sotto il mandato di Blair si chiuse anche, nel **1998**, la drammatica stagione della lotta armata in **Irlanda del Nord**, grazie a un **accordo di pace** firmato da protestanti e cattolici: l'IRA accettò di abbandonare la

NEOLIBERISMO: orientamento politico favorevole alla piena libertà di mercato e dunque alla riduzione di ogni intervento dello Stato in ambito economico.

lotta armata e il Regno Unito concesse all'Irlanda del Nord l'autogoverno. Nel 2007 l'esercito britannico lasciò l'Ulster.

In questo periodo anche i rapporti del Regno Unito con il resto dell'Unione Europea migliorarono, con una intensificazione degli scambi commerciali, anche se il Paese non volle abbandonare la sterlina e decise dunque di restare fuori dall'euro.

Dopo un altro esecutivo laburista presieduto da Gordon Brown, nel **2010** tornarono al potere i conservatori guidati da **David Cameron**, nel cui governo sedevano alcuni ministri **EUROSCETTICI**, dubbiosi sull'opportunità che il Regno Unito continuasse a far parte dell'Unione Europea. Cameron non era di questo avviso e per rafforzare la propria posizione indisse nel **2016** un **referendum popolare** sulla permanenza in Europa, sicuro di vincerlo. Ma a sorpresa, seppur con un margine ristretto, prevalse l'idea della Brexit, la parola-slogan utilizzata per indicare la scelta britannica (*british*) di uscire (*exit*) dall'Unione.

Cameron si dimise e i governi dei suoi due successori, **Theresa May** e **Boris Johnson**, intavolarono una lunga trattativa per contrattare le **condizioni dell'uscita dall'Unione Europea**, definitivamente avvenuta nel **2020**. Anche se il Regno Unito non aveva mai avuto un ruolo di traino nelle dinamiche comunitarie, la sua uscita rappresentò comunque uno shock, perché per la prima volta l'Unione Europea, anziché allargarsi, si restringeva.

L'euroscetticismo si diffonde

Nessun altro Paese è per il momento uscito dall'Unione Europea (e anzi sono numerose le richieste di adesione, dall'Albania alla Turchia, dalle ex Repubbliche iugoslave all'Ucraina), ma negli ultimi due decenni sono proliferati, in ogni nazione del continente, **movimenti e partiti euroscettici**. Di solito, essi sono politicamente collocati a destra e criticano il processo di integrazione in nome del **SOVRANISMO**, ossia della difesa dell'autonomia e dell'identità nazionale.

Se spesso queste posizioni hanno riguardato forze minori, all'opposizione dei governi in carica, in alcuni casi sono invece divenute prevalenti.

EUROSCETTICO: chi è contrario al processo di integrazione e unificazione europea.

SOVRANISMO: posizione politica che sostiene la difesa della sovranità nazionale di uno Stato ed è dunque contraria a progetti di integrazione sovranazionale.

Ciò è accaduto in particolare in alcuni Paesi dell'Europa orientale, che pur essendosi battuti per entrare nell'Unione si sono poi mostrati recalcitranti a rispettarne le regole. È il caso dell'**Ungheria**, guidata dal 2010 dal partito nazionalista "Fidesz" di **Viktor Orbán**, e della **Polonia**, in cui ha governato dal 2015 al 2023 il partito cattolico conservatore "Diritto e giustizia". In entrambi i Paesi sono stati approvati **provvedimenti di stampo nazionalista e leggi illiberali** che hanno aperto contenziosi con l'Unione Europea per non aver rispettato i principi di democrazia, libertà e trasparenza cui essa si ispira.